

In gioco per la pace

Bambini musulmani giocano seduti a terra sul tappeto di una moschea formando un triangolo come la fessura da cui s'intravedono. È l'ultimo *checkpoint* di Bangui, la capitale e la città più grande della Repubblica Centrafricana, attraversata da più di un anno da violenze sanguinarie. Alcune centinaia di musulmani attendono all'entrata di Bangui nella speranza di potersi rifugiare in Ciad, il Paese confinante al Nord. La presenza di soldati del Ciad aveva scatenato polemiche per le carneficine perpetrata verso la popolazione civile e per l'ingerenza negli affari interni della Repubblica Centrafricana. Ora le truppe del Ciad si sono ritirate e «l'ultimo nostro soldato ha varcato la frontiera», ha dichiarato Souleyman Adam, comandante del contingente ciadiano inquadrato nella Misca, la missione d'interposizione dell'Unione africana sotto mandato Onu. Nel frattempo, dopo il voto all'unanimità del Consiglio di sicurezza dell'Onu, si attende con speranza l'invio di 12 mila tra militari e forze di polizia, per cercare di fermare la scia di violenze che potrebbero sfociare in un genocidio. La Repubblica Centrafricana, con la Nigeria, il Pakistan, l'Indonesia, l'Iraq, il Kenya, la Tanzania, costituisce il nuovo territorio della persecuzione dei cristiani nel mondo.

Aurelio Molè

SPERANZA
PER L'INVIO
DI 12 MILA
CASCHI BLU

J. Delap/AP

